

corso alla vicina casermetta della Commissione d'Armistizio Italia-Francia, in corso Valentino, procurandosi una cassetta di bombe a mano «Balilla». La sera del 23 settembre furono lanciate vicino all'ampio porticato della stazione di Porta Nuova, dal lato «Partenze», dove era collocato il presidio delle SS tedesche. Una nutrita scarica di fucileria contro la facciata del palazzo di via Nizza 5 e una successiva perquisizione non valsero a stanare l'ignoto lanciatore; altre «Balilla» furono lanciate infatti nella notte tra venerdì e sabato 26 settembre; infine il ragazzo fu scoperto e arrestato¹²⁹.

A un mese dalla morte di Brusasco, esattamente il 25 ottobre, arrivò anche il primo fascista ammazzato per strada. Era il seniore della milizia Domenico Giardina, abbattuto con tre colpi di pistola nei pressi del cinema Corso, in via Carlo Alberto¹³⁰.

Era cominciata la guerra dei Gap, Gruppi d'azione patriottica, nuclei partigiani ridottissimi, specializzati in agguati, colpi di mano, eliminazioni di spie, attentati. Era una guerra che colpiva il nemico nei singoli individui, selettiva negli obiettivi e durissima nei metodi, la risposta alle rappresaglie, alle esecuzioni sommarie di ostaggi, ai rastrellamenti di massa per alimentare la tragedia delle deportazioni in Germania.

Le strade della città conobbero così altri cadaveri: non più le vittime anonime e incolpevoli delle bombe anglo-americane, ma uno stillicidio di morti individuali, bersagli/simbolo di una guerra segnata dal terrore di un'occupazione nemica capace di sconvolgenti iniziative repressive. Le fucilazioni sommarie lasciavano i morti là dove erano caduti. All'alba, i primi tram che sferragliavano per portare gli operai del primo turno alle loro fabbriche, costeggiavano quei corpi, assimilandoli al paesaggio urbano e ai tempi della «normalità» produttiva. Durante il mese di febbraio, nel 1944, all'Istituto arrivarono Alessandro Franceschi, ucciso in piazza Gran Madre, Federico Pezzetti, Marcello Fava («ucciso il 16 febbraio nell'albergo Nazionale per motivi a noi non noti»), Pasquale Borelli, colpito in piazza Vittorio¹³¹. Il mese più terribile fu però l'ottobre successivo. In una sequenza angosciante arrivarono i corpi di Laerte Celi (il 2, ucciso in via Garibaldi), Battista Laurenti e

¹²⁹ Su Brusasco, cfr. l'affettuoso ritratto in LIPRANDI, *Verboten* cit., pp. 40-41.

¹³⁰ Ad uccidere Giardina fu Ateo Garemi, che, insieme a Ilio Barontini e Remo Scappini, l'8 ottobre, aveva dato vita al primo nucleo dei Gap. Pochi giorni dopo Garemi fu catturato dai fascisti. Fu fucilato il 23 dicembre 1943. Su Garemi e sulla formazione dei Gap a Torino, cfr. LURAGHI, *Il movimento operaio torinese* cit., p. 121.

¹³¹ Cfr. AISMF, nn. 6548, 6555, 6562, 6569.